

Comunicato stampa LAV 12/01/2022

DELFINARIO RIMINI: CORTE DI CASSAZIONE DICHIARA INAMMISSIBILE RICORSO DELL'IMPUTATO. CONDANNATO IN VIA DEFINITIVA PER MALTRATTAMENTO ANIMALI L'EX DIRETTORE E DELFINI CONFISCATI IN VIA DEFINITIVA.

LAV: FELICE EPILOGO PER UN CASO UNICO IN ITALIA ED EUROPA!

La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso dell'ex direttore del Delfinario di Rimini, che vi ha poi rinunciato, confermando così la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Bologna nel febbraio 2021 rendendo definitiva sia la condanna del Direttore del Delfinario di Rimini per maltrattamento di animali, Articolo 544 ter del Codice Penale, e la confisca dei delfini, affidati allo Stato come richiesto dalla LAV, senza derubricazione del reato all'Articolo 727 del Codice Penale, ovvero la detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze.

La Terza Sezione Penale della Corte d'Appello di Bologna, aveva in parte confermato (purtroppo assolvendo la veterinaria) la sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Rimini ad aprile 2019, che aveva condannato il Direttore e la Veterinaria del delfinario di Rimini rispettivamente a 6 e 4 mesi di reclusione, perché ritenuti colpevoli di maltrattamenti animali. È il primo caso in Italia e in Europa.

Salvi per sempre i delfini: oggi è infatti convalidata e definitiva la richiesta di LAV (ammessa nuovamente come parte civile nel processo di Secondo Grado) e della Procura di confisca degli animali, attualmente affidati ai Ministeri di Ambiente, Salute e Politiche Agricole presso l'Acquario di Genova; i delfini non potranno quindi essere messi in vendita. **Una ulteriore novità assoluta per l'Italia e l'Europa, che apre un nuovo importante e positivo capitolo nella tutela giuridica di questi animali.**

Nel corso dell'udienza di appello fu infatti ribadita l'evidenza eclatante dell'inadeguatezza della struttura, peraltro in una città a forte attrazione turistica che faceva del Delfinario un suo punto di forza: l'inadeguatezza della dimensione delle vasche, la mancanza di un sistema di raffreddamento e di ombreggiatura, con conseguenti temperature elevate per i delfini, la bassa profondità della vasca (appena 5 mt, con l'impossibilità per i delfini di rifugiarsi in zone più fresche), il ricambio d'acqua nella vasca che richiedeva molte ore.

“La fine di questo processo e la conferma della sentenza della Corte d'Appello, rappresenta un capitolo unico e positivo nella difesa dei diritti degli animali” – dichiara Andrea Casini, Responsabile LAV per gli Animali Esotici – “la nostra passione e dedizione è oggi ripagata e finalmente è stata fatta giustizia per i delfini coinvolti in maltrattamenti, condizioni ambientali proibitive e totale indifferenza delle loro necessità etologiche”.

Una battaglia giudiziaria difficile, frutto del lavoro della LAV, che si è battuta sin dalle fasi investigative per rendere giustizia a questi animali, in quello che rappresenta il primo processo in Europa a un delfinario, quello di Rimini, per il quale sono state confermate le responsabilità gestionali e strutturali e le relative responsabilità penali.

Ufficio Stampa LAV tel. 06 4461325